

I PROTAGONISTI DA SAN MAURO PASCOLI ALLA CONQUISTA DEL MONDO



Gimmi Baldinini guida l'azienda che porta il nome di famiglia. Il marchio ha da anni conquistato il mercato russo dove è presente con 120 negozi

Baldinini, lo “zar” delle calzature «Anche Putin indossa le mie scarpe»

L'azienda taglia il traguardo dei 110 anni. La svolta nel 1983 quando Gimmi scommise sulla Russia vendendo i suoi prodotti prima lungo i marciapiedi poi in un chiosco a Mosca

**SAN MAURO PASCOLI
FILIPPO FABBRI**

C'è chi è partito da un garage e ha conquistato il mondo e chi da un marciapiede ed è diventato leader in Russia. Lo zar è Gimmi Baldinini, l'intuizione gli arrivò 37 anni fa. L'Urss dai piedi d'argilla era ancora in piedi e all'imprenditore di San Mauro Pascoli venne in mente di sbarcare in quel mercato con le proprie scarpe di moda. La scelta si rivelò vincente perché se oggi la Baldinini può festeggiare i 110 anni di vita stappando il miglior spumante lo deve in buona parte a quella intuizione che vale l'80% del suo export con i suoi 130 negozi sparsi nell'immenso Stato.

Gimmi Baldinini, come le venne in mente di andare in Russia nel 1983?

«Quando vedo le persone, due su tre le indovino, e sul terzo mi posso sbagliare ma anche no. Sulla Russia alcune persone giuste mi dissero che qui poteva esserci il futuro. E così per una sfida personale e con un po' di speranza sono andato là».

Come fu l'impatto?

«Tremendo. Il primo giorno mi trovai davanti una montagna di neve e non si vedeva neanche un negozio. Il secondo giorno le perplessità aumentavano, in giro c'era solo roba militare. In questo contesto però c'era qualcosa di particolare».

Che cosa?<

«Le donne amavano la moda. E così il terzo giorno mi son detto proviamoci. E da lì ho iniziato».

Acquistando un negozio?

«Macché, vendevamo le scarpe su un marciapiede. Il prodotto andava a ruba. Per due anni sono andato avanti così. Finché ho comprato un chiosco dei fiori in piazza della Rivoluzione: una bomba. Tutto quello che esprimevo si vendeva. Si era sparsa la voce. Ricordo che misi un poster con i miei prodotti, mi fecero una multa, era un attrattore incredibile. Non facevo altro che riempire il magazzino sotto la piazza Rossa».

Quando il primo negozio?

«Qualche anno dopo con un partner ameno, inizio di una colla-



La sede di Baldinini a San Mauro Pascoli

borazione proficua per entrambi: lui oggi è un oligarca, io sono il marchio di calzature più celebre. Capita spesso quando sono in Russia di essere fermato per la strada; una volta una macchina si fermò, l'autista lasciò l'auto in mezzo alla carreggiata per farsi una foto con me».

Quanti negozi ha in Russia?

«In tutto 130. In Russia gli ultimi quattro anni sono stati di sofferenza, oggi sta ripartendo discretamente».

L'embargo vi ha danneggiati?

«Non direttamente perché ha colpito prodotti come il cibo e il vino. Il blocco però ha disturba-

to il russo, che si è sentito come tradito. Il problema è che da tempo nessuno si prende la responsabilità di intervenire sulle sanzioni».

È vero che Putin calza Baldinini?

«Certo, porta le mie scarpe. In diretta in Cina ha detto che lui calza Baldinini e per l'abbigliamento a volte indossa Ferragamo».

Centodieci anni sono un bel traguardo per un'azienda. Come lo festeggiate?

«Vogliamo rimanere con i piedi per terra. La situazione nel mondo non è positiva ed è difficile fare previsioni. Prendiamo la Corea del Sud, era un mercato florido per noi, dopo i casi di coronavirus è un disastro. Malgrado ciò andiamo avanti con fiducia».

E la situazione in Cina?

«Abbiamo 10 negozi e quindi la situazione non ci danneggia più di tanto. La Cina però rimane la grande scommessa».

In che senso?

«La Cina è la migliore nel mondo



Una storia nata nel 1910

La Baldinini nasce nel 1910 fondata da due sammauresi: Giuseppe Pollini e dal nonno di Gimmi Baldinini. Bottega composta da ciabattini, sino al secondo dopoguerra mantiene qual carattere di artigianalità come tutte le realtà calzaturiere di quegli anni a San Mauro Pascoli. La svolta arriva con Gimmi Baldinini negli anni '60: l'azienda, che inizialmente realizzava esclusivamente scarpe su misura prodotte interamente a mano, mette le basi della produzione industriale, senza dimenticare quel carattere di artigianalità che ancora oggi la contraddistingue. Nel 1974 arriva il successo internazionale con il modello sabot, a cui aggiunge la linea di accessori e la linea uomo. La svolta che segna un'epoca è nei primi anni '80 con lo sbarco in Russia, mercato sino a quel momento inesplorato dalle aziende di modaitaliane. Nel 2001 la Antichi Pellettieri acquisisce oltre il 50% della Baldinini, matrimonio destinato a sciogliersi nel 2014 con il



Scarpe in passerella

fallimento del Gruppo Mariella Burani. La vicenda non ha particolari ripercussioni sulla Baldinini dal momento che il timone dell'azienda era rimasto saldamente nelle mani di Gimmi forte di uno statuto che lo blindava nelle decisioni. Attualmente la Baldinini è leader nel mercato delle scarpe di alta moda in Russia con 130 negozi monomarca sparsi per tutto il Paese. Tra i celebri personaggi che calzano o hanno calzato le scarpe: Lady Diana, il premier russo Vladimir Putin, la granduchessa del Lussemburgo Maria Teresa, la modella Claudia Schiffer e tanti altri.

modo particolare?

«Il modello sabot. Ero un piccolo artigiano, mi fece conoscere in tutto il mondo».

Quanti eravate all'inizio?

«Circa 6-7 persone, oggi siamo 400. Numero che aumenta se aggiungiamo il lavoro che diamo a tante fabbriche».

C'è stato un momento si svolta?

«Quando siamo sbarcati nel mercato russo 37 anni fa».

Nella sua carriera di imprenditore c'è qualcosa che non rifarebbe?

«Rifarei tutto. È fondamentale non andare oltre al proprio lavoro, pensare di cambiare per gettarsi in altre avventure. Bisogna perfezionarsi, dare valore al marchio. Il nome per me è determinante. Se hai una cosa che vale 10, il marchio ti dà valore aggiunto sino a 18-20. Perché il marchio vince. Oggi il marchio Baldinini è garanzia di valore».

Insisto: tra le cose che non rifarebbe possiamo mettere il difficile matrimonio con Mariella Burani?

«Con Burani è stato un po' perduto tempo, anche se con loro mi sono trovato bene. Dilorò non dico né male né bene».

Quanto è importante il distretto del Rubicone?

«Il distretto va bene perché sa lavorare come si deve, ma penso che il mondo cambierà. Possono arrivare altri Paesi che ci mettono in difficoltà. Chi Pavrebbe mai detto che la Cina avrebbe fatto un prodotto ottimo per il ginocchio? Per rimanere a galla il nostro territorio deve sempre migliorarsi».

Come sarà il futuro della Baldinini?

«Sicuramente positivo».

Ci sarà un successore a Gimmi Baldinini?

«Non lo so. So solo che dovrà essere un pazzo come me che ha dedicato tutta la sua vita all'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nella produzione del ginocchio, i prezzi si stanno alzando, è una realtà che può comprare e produrre. A quanto mi risulta poi le cose stanno andando meglio dopo i casi di coronavirus: la produzione è ripartita. Lì si gioca buona parte del futuro del settore».

Quindi oltre alla Russia il futuro della Baldinini lo vede lì?

«E' un Paese immenso. Noi abbiamo un grande marchio conosciuto in tutto il mondo, Cina inclusa, perché facciamo prodotti buoni, il nostro stile è amato».

Mercato on line: quali prospettive?

«Ci siamo dati l'obiettivo di arrivare a 50 milioni nei prossimi

cinque anni. Utilizziamo una nostra piattaforma di vendita, con un hub in Italia e in Russia».

Come si chiude il 2019?

«Nella normalità. Abbiamo un bilancio che nei 5 anni rimane nell'equilibrio dei 100 milioni di euro».

Il mercato italiano?

«Non lo vedo bene. Siamo ultimi come Paese, e se rimane questa gente al governo non vedo un futuro roseo. Il nostro bilancio per oltre il 90% vive grazie all'export».

A che punto siamo con il progetto del Museo aziendale?

«Vista l'attuale congiuntura per ora lo abbiamo sospeso. Abbia-

« Vogliamo rimanere con i piedi per terra. La situazione nel mondo non è positiva Malgrado ciò andiamo avanti con fiducia»

« Da bambino, capivo tutto al volo. C'era in me la vocazione e tutto era semplice. Ho avuto anche la fortuna di essere un creativo»

mo avviato la collaborazione con l'Università di Bologna e catalogato il materiale. Aspettiamo momenti migliori per farlo».

Centodieci anni aziendali: un bel traguardo.

«Tutta la mia vita l'ho dedicata al lavoro, fatto con passione e amore. Se non hai entrambi non ce la puoi fare. Comunque, un'altra professione non l'avrei immaginata».

I suoi primi passi in azienda?

«Da bambino, capivo tutto al volo. C'era in me la vocazione e tutto era semplice. Ho avuto anche la fortuna di essere un creativo e questo mi ha aiutato molto».

C'è una scarpa che ricorda in

Un talento per la scarpa, prorogato il termine del concorso

SAN MAURO PASCOLI

E' stata prorogata al 31 marzo 2020 la scadenza del Concorso internazionale per giovani stilisti "Un Talento per la Scarpa" promosso da Sammauroindustria, Associazione che raggruppa i principali imprenditori della moda calzaturiera del distretto di San Mauro Pascoli (Casadei, Gianvito Rossi, Giuseppe Zanotti, Pollini, Sergio Rossi), insieme alla scuola del Cercal. Lo slittamento è dovuto alla chiusura delle scuole in alcune regioni (Italia) a causa del coronavirus, provvedimento che non ha consentito a molti allievi di realizzare in tempo utile i lavori per il concorso.

Inalterate rimangono le condizioni del concorso che in questa

ventesima edizione omaggia il traguardo delle due decadi della sua storia. I giovani creativi, infatti, sono invitati a realizzare bozzetti, ricerche stilistiche, prototipi e collage di immagini sul tema "Passato, Presente, Futuro". Ovvero presentare un progetto di calzatura femminile memore del passato, radicato nel presente e proiettato nel futuro.

La partecipazione al concorso è gratuita, in palio ci sono 3mila euro e un periodo formativo nella Scuola internazionale di Calzature, Cercal, e 6 mesi presso una delle aziende calzaturiere associate a Sammauroindustria.

La partecipazione è riservata ai giovani nati dopo il 31 dicembre 1988, senza limiti di età per coloro che sono iscritti alle scuole di design o d'arte. Il termine ultimo

per la consegna delle domande come detto è il 31 marzo 2020. I partecipanti devono iscriversi on line nella pagina del Cercal www.cercal.org/concorso.

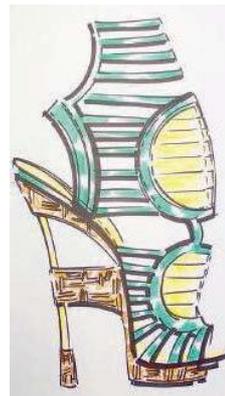
Il Concorso nel ventennio ha visto la partecipazione di giovani da tutto il mondo, con i vincitori da 7 nazioni (Italia, Messico, Russia, Croazia, Cina, Giappone e Germania) e tre Continenti (Europa, Asia, Nord America).

La giuria che vaglia i lavori è composta da rappresentanti delle aziende calzaturiere di Sammauroindustria (Casadei, Gianvito Rossi, Giuseppe Zanotti, Pollini, Sergio Rossi) affiancati da un rappresentante del Cercal. Gli autori dei primi dieci bozzetti classificati saranno segnalati alle aziende calzaturiere di San Mauro e menzionati in occasione del-

la serata di premiazione. È prevista anche una particolare menzione alle scuole che si distinguono per numero e qualità degli elaborati presentati dagli studenti.

Il concorso, giunto alla ventesima edizione, è organizzato da Sammauroindustria, che raccoglie le principali aziende calzaturiere del distretto di San Mauro Pascoli (Casadei, Gianvito Rossi, Giuseppe Zanotti, Pollini, Sergio Rossi), la scuola del Cercal e il Comune di San Mauro Pascoli. Il concorso è realizzato in collaborazione con Confindustria Romagna.

Info: Sammauroindustria, San Mauro Pascoli (FC) tel. 0541.932965; e-mail: cercal@cercal.org www.cercal.org www.sammauroindustria.com



Un bozzetto di una passata edizione